

25 marzo 2015 Quinto incontro



**Spesso la *famiglia* non ha niente a che vedere con i legami di sangue,
ma con la mano che qualcuno ti tende quando ne hai più bisogno. (Anonimo)**

FAMIGLIE DOVE CRESCONO BAMBINI DISPOTICI E TIRANNI

Tre forme di famiglia

Il primo modello è quello della **FAMIGLIA PARITETICA**, dove tutti si comportano come fratelli.

Il secondo è quello della **PIRAMIDE ROVESCIAIA**, dove il posto dei genitori è occupato dai figli.

Il terzo è quello in cui i **GENITORI SI IMMEDESIMANO** a tal punto **NEI FIGLI** da annullare ogni distanza e fondersi con loro.

OSVALDO POLI

**Mamme
che amano
troppo**



*Per non crescere
piccoli tiranni
e figli
bamboccioni*



Il primo modello è costituito dalla **FAMIGLIA PARITETICA** dove tutti si comportano come fratelli, come coetanei.

In questo tipo di famiglia circolano affetto, tenerezze e premure, ma è come se tutti si equivalessero.

Nessuno dei genitori vuole fare la parte del cattivo, rinunciare per un attimo a essere amato, sottrarsi alla competizione per l'affetto dei figli.

Esempio di rapporti paritetici:

La madre sta sgridando il figlio disordinato.

Da un'altra stanza il padre interviene rimproverando entrambi con tono distante e rassegnato:

“Non litigate!! Finitela!”.

Come se madre e figlio fossero sullo stesso piano, inseriti in un contesto dove l'uno vale l'altro.



Mancano le regole, le modalità di comportamento sono affidate ai bambini, ai loro desideri, al caso e alla contingenza.

La **FAMIGLIA A PIRAMIDE ROVESCIA**

Il secondo modello è rappresentato dalla famiglia a piramide rovesciata, dove il figlio prende il posto del genitore: dorme sempre nel lettone, viene interpellato per questioni più grandi di lui, si assume responsabilità che non gli competono. Il bambino viene incoraggiato troppo **precocemente all'indipendenza**: “Che cosa vuoi mangiare?”, “Che vestito scegli questa mattina?”. “Andiamo a nanna?”. L'**autonomia** non è autodeterminazione, non è fare di testa propria. I bambini «adultizzati» stentano a trovare una vera e propria autonomia: rimarranno *adulti- bambini*.



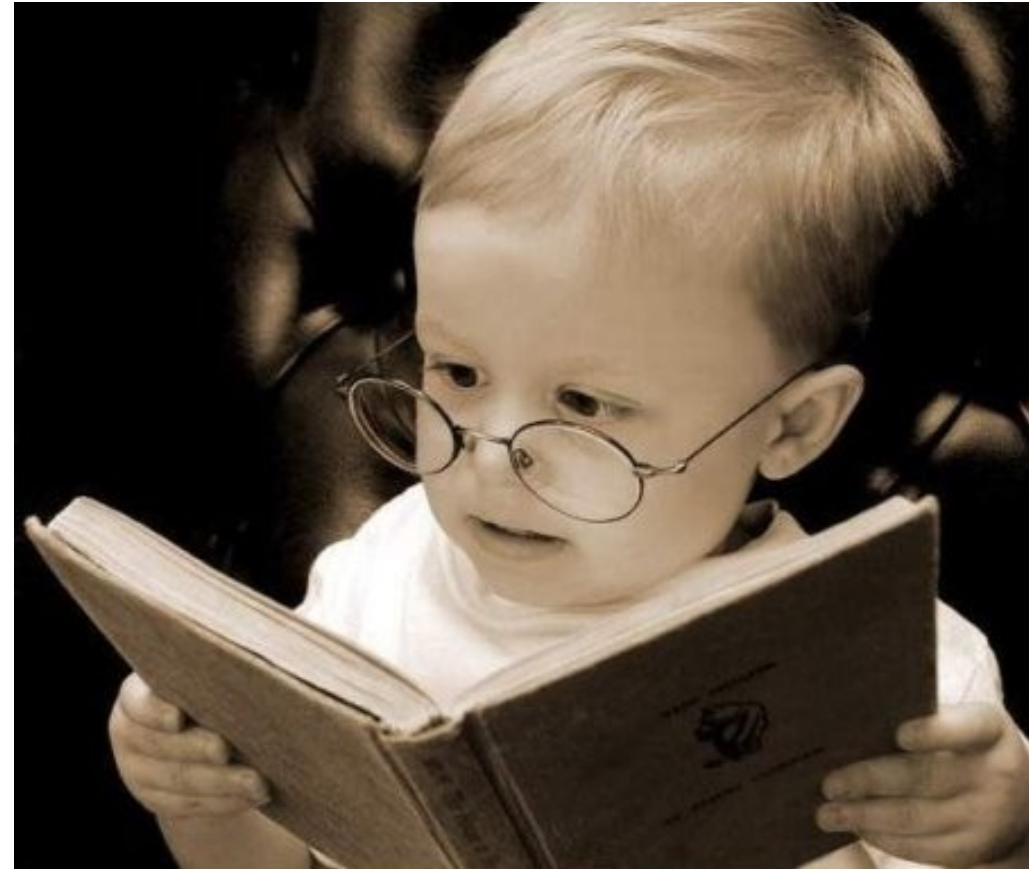
In realtà i bambini non sono in grado di decidere con la loro testa che cosa è giusto o ingiusto, opportuno o meno. L'autonomia ha bisogno di regole di riferimento per non diventare anarchia.

GENITORI CHE SI IMMEDESIMANO NEI FIGLI

In questo tipo di famiglia i genitori non tollerano di vedere il bambino deluso o frustrato, sono sempre e comunque dalla sua parte, si comportano da irragionevoli “sindacalisti” della loro preziosa creatura. Spesso stanchi, delusi dalla propria vita, si identificano totalmente nei figli, con i loro impulsi, le loro insofferenze, i loro problemi, incapaci di guardarli con distacco, di assumere, se è il caso, un punto di vista critico, di osservarli con ironia, di distinguere ciò che avrebbero fatto loro da ciò che ha fatto lui. Sanno solo confermarli.

Il bambino diventa un prolungamento dei genitori, uno strumento di compensazione o di autorealizzazione : *‘Se assomiglia a me è bravo-pensa il genitore tutt'uno col figlio-se è diverso da me mi preoccupa, non va bene, non mi piace’.*

Ovviamente ciò genera nel bambino un senso di inadeguatezza e quindi di disagio.



Dobbiamo ricordarci che il bambino è un “altro” rispetto ai genitori, sempre diverso da come lo si è sognato, e va compreso e amato nella sua singolarità.



E' necessario stabilire delle norme, delle **regole** e se vogliamo che queste siano tali, e non semplici consigli o suggerimenti, devono prevedere adeguate ed opportune **punizioni** quando le stesse vengono trasgredit



Non si tratta certo delle crudeli sanzioni di un tempo, come stare a lungo inginocchiati sui ceci, ma di una equilibrata e ragionata riparazione. L'importante è che la **contestazione** sia **immediata** e la "riparazione" avvenga quasi simultaneamente all'errore.

I bambini non vanno mai picchiati perché **le botte addestrano, ma non educano.** Possono ottenere che il bambino al momento si comporti bene per paura, non per intima convinzione.



LA RISERVATEZZA

Quindi le punizioni ed i rimproveri devono essere inflitti per comportamenti specifici , proporzionati alle trasgressioni commesse e agli eventuali danni derivati , non devono compromettere la dignità del bambino. Inoltre punizioni e rimproveri devono essere impartiti nel modo più privato possibile.

L'INCORAGGIAMENTO

Nell'educazione del bambino, l'incoraggiamento può produrre risultati migliori delle punizioni e dei rimproveri.

Ciò significa soprattutto dimostrargli fiducia e riconoscere i suoi sforzi per migliorarsi.





Tutti i grandi sono stati bambini una volta,
ma pochi di essi se ne ricordano...

da "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-

STILI di COMPORTAMENTO

1. Piccolo despota
2. Giovane tiranno
3. **Solitario**
4. **Succube**
5. Santo
6. Vincente



Solitario



Aspetti negativi

parla poco, distaccato, pochi amici, apatico

Aspetti positivi

indipendente, fidato, educato, bravo studente

Linguaggio verbale

ironico (*"Qualcosa non va?"*)

Linguaggio del corpo

timido, riservato, non ama il contatto fisico

Stile affettivo

manda biglietti

Cosa si aspetta

di concludere subito la conversazione



Strategia vincente

- ✓ Coinvolgerlo nelle attività, senza però farlo esporre.
- ✓ Non forzare i tempi.
- ✓ Rispettare l'intimità ed i sentimenti, mostrando apertura.
- ✓ Privilegiare la comunicazione scritta.



A ME PIACE IL GELATO AL
CIOCCOLATO!... A TE NO?
.....BE NEANCHE A ME!!



Succube



Aspetti negativi

evita i problemi, seccatore, vittima perenne, depressivo

Aspetti positivi

pacificatore, riconoscente, collaboratore, gentile

Linguaggio verbale

remissivo (*“Non so, tu cosa vuoi fare?”*)

Linguaggio del corpo

non guarda negli occhi, umile, triste, nervoso

Stile affettivo

ossequioso

Cosa si aspetta

direzione e decisioni



Strategia vincente

- ✓ Aiutarlo ad imparare a prendere decisioni
- ✓ Incoraggiare (rispetto all'azione) e non fare troppi complimenti (rispetto alla persona)
- ✓ Predisporre una serie di piccole vittorie
- ✓ Riporre fiducia ed armarsi di pazienza





Se avete in famiglia un bambino timido o solitario...

Molto spesso capita che i genitori si preoccupino quando il proprio bambino si dimostra timido e introverso ma **la timidezza è un aspetto del carattere e non va considerata di per sé come un problema.**

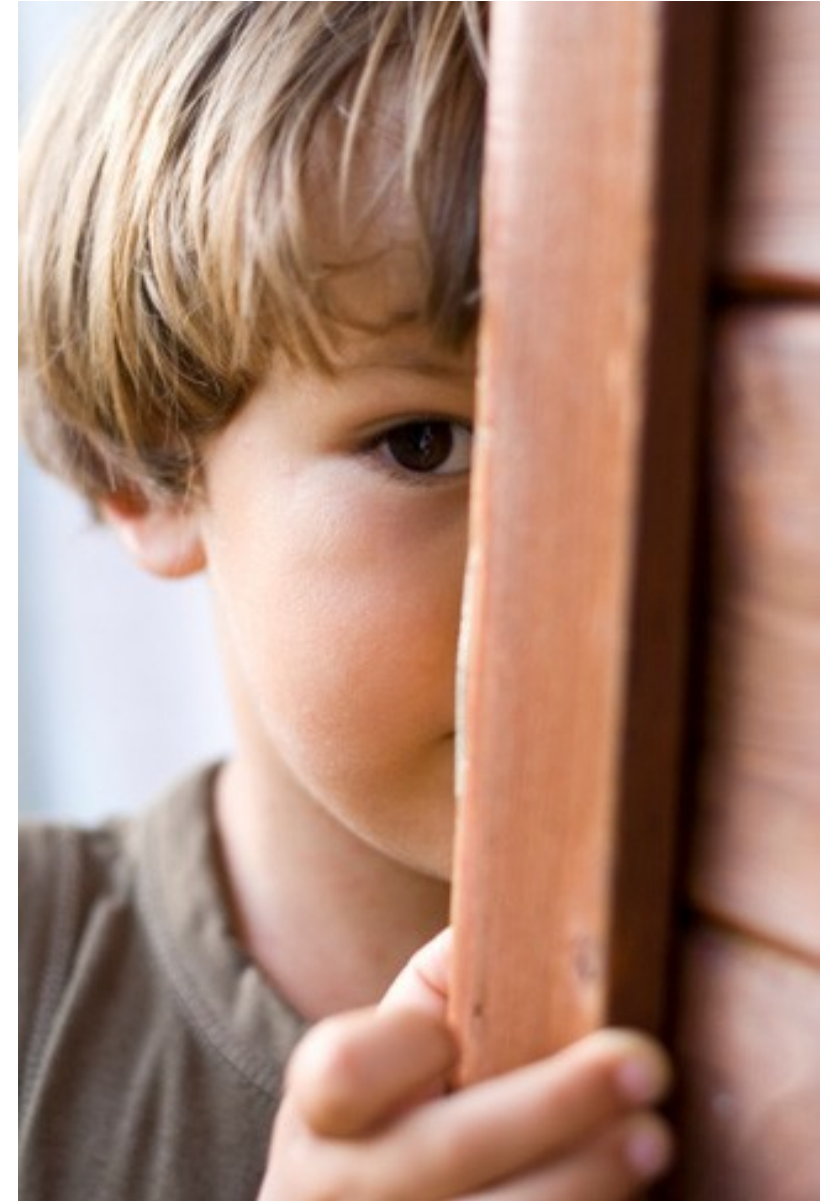
Se lo sviluppo complessivo è equilibrato e se il bambino ama la solitudine senza essere asociale, non c'è nulla di cui preoccuparsi.

La solitudine è una esigenza naturale in una personalità armonica e non va demonizzata.

Molte persone non capiscono la timidezza e credono che procuri sofferenza: non è sempre così...molti bambini che amano la solitudine hanno un solido concetto di sé, un grande equilibrio, pace e fiducia interiori.

Come comportarsi con un bambino timido? Ecco 5 consigli utili.

- 1) La prima cosa importante che un educatore può fare è **accettare, comprendere e rispettare** la caratteristica del proprio bambino.
- 2) Evitare di forzare o pretendere che interagisca con qualcuno che desiderate voi.
- 3) Evitare di etichettarlo con frasi del tipo “*lui/lei è timido/a*: ciò potrebbe farlo/a sentire *sbagliato/a*.”
- 4) Fare in modo che non si senta giudicato per questa sua caratteristica e quindi non mostrare disapprovazione per il suo modo di essere e per il suo atteggiamento, anzi parlare con lui, ascoltare le sue paure, rassicurarlo.
- 5) Non fare confronti con altri bambini. Anche se in quel momento non c'è nessuno ad ascoltare oltre al vostro bimbo, il confronto produce sempre un senso di inadeguatezza e lede l'autostima.



Quando la timidezza può essere considerata indice di un problema?



A volte il bambino è profondamente arrabbiato e in questo caso potrebbe sembrare timidezza quello che in realtà è un ritiro ostile nei confronti di un ambiente che gli provoca rabbia.

Altre volte il bambino, per sentirsi al sicuro, si nasconde dietro a questa etichetta evitando di mostrare parti di sé che non ama o un'immagine complessiva di sé che non gli piace, ed, in questo caso, si possono scorgere nel bambino altri atteggiamenti che destano preoccupazione. In questo caso potrebbe essere utile sentire il parere di uno psicologo, per approfondire il disagio e stabilire le modalità per intervenire.

Se invece il bambino a suo modo interagisce (magari poco e molto lentamente) in famiglia, a scuola, etc. e durante la giornata si mostra comunque gioioso e armonico sia con il movimento che con l'espressione verbale, **la timidezza non deve costituire motivo di preoccupazione.**



I bambini sono degli enigmi luminosi.

Daniel Pennac

Video Aquiloni